

Unadimille

di VINCENZO ROSSINI

ITALIAN FUTURIBILI

DI **DEMENTED BURROCCAO** (MINIMUM FAX)

C'è stato un futurismo anche nella musica leggera italiana. Non un movimento, piuttosto uno stadio della sensibilità che ha ciclicamente sedotto una sorprendente quantità di artisti tra gli anni 60 e i 90: sperimentatori nati, isolazionisti, cantautori, producer, popstar, pornostar, cantanti per diletto, vincitori di *Sanremo* e barricaderi della *kontrokultura*. Opere incomprese, dimenticate (da *Kaiwanna*



di Bennato a *Viaggi organizzati* di Dalla, fallimenti che hanno bloccato carriere brillanti oppure lavori addirittura

omessi, come la soundtrack di *Sconcerto Rock* di Gianna Nannini, rimossa dall'autrice dalla sua discografia ufficiale eppure di una modernità stupefacente. Non dieci o trenta dischi, ma una marea, un *corpus* parallelo alla Certificata Storia Manualistica della Musica Italiana che chiede giustizia per la sua capacità di prevedere i tempi, magari casualmente, o magari solo perché il futuro o lo senti alchemicamente o lo leggi come un errore, un flop, al massimo un feticcio trash. E invece è proprio l'insopportabile declassamento a trash da *meme* quello contro cui si scontra *Italian Futuribili* (pp. 334, € 17) di **Demented Burroccao** (cioè Stefano Di Trapani), musicista, critico, fondatore di "Droga Magazine", ideatore del Baba Festival e formidabile rabdomante dell'eccentrico nostrano. Un libro che inquadra *Muscolo rosso* di Cicciolina come eversione politica, spiega come si arriva da Alberto Radius agli Autechre, ricostruisce il rapporto di Al Bano e Romina e la cultura lisergerica, e soprattutto ci regala i ritratti più completi di sempre di stelle spente troppo presto, come Flavia Fortunato o Laura Luca. Godetene con un video player tra le mani: persino masturbarci suonerà mainstream.

